

ANNO LXVI - N. 1

GENNAIO-GIUGNO 2012

RIVISTA DI STORIA
DELLA CHIESA IN ITALIA

VP VITA E PENSIERO

L'Archivio della Nunziatura Apostolica in Italia I (1929-1939) Cenni storici e Inventario, a cura di Giovanni Castaldo – Giuseppe Lo Bianco, Introduzione di Luca Carboni, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2010, pp. XXIV-920.

Questo primo volume sull'Archivio della Nunziatura Apostolica in Italia appare pochi mesi dopo l'uscita di un altro volume: *I "Fogli di udienza" del Cardinale Eugenio Pacelli Segretario di Stato, I (1930)*, a cura di Sergio Pagano – Marcel Chappin – Giovanni Coco, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2010, pp. 591. Sono due segni concreti della continuità e della fecondità scientifica del gruppo di esperti della scuola archivistica facente capo al prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, il vescovo barnabita Sergio Pagano. Nella sua Introduzione al volume che qui presentiamo, Luca Carboni, Segretario generale dell'Archivio Segreto Vaticano e autore di importanti pubblicazioni sulle fonti e sui fondi di tale Archivio, ripercorre da par suo e con il necessario spirito critico la vita e l'opera di mons. Francesco Borgongini Duca prima e dopo la sua nomina a nunzio in Italia. A chi scrive, questa Introduzione appare storiograficamente importante, perché aiuta a meglio mettere a fuoco la personalità e l'opera diplomatica del nunzio che ci interessa. Grazie alla ricca e interessantissima documentazione che ha potuto esaminare, Carboni arricchisce il quadro delle informazioni che ci hanno fornito gli studiosi che si sono fin qui specificamente occupati di Borgongini Duca (ricordo in particolare i profili di Barbeta e Caputo), e getta le basi per una biografia più completa ed aggiornata, che forse solo lui, Carboni, per le conoscenze acquisite dalla lettura delle carte vaticane, può agevolmente scrivere. Numerosi sono, in questa Introduzione, i particolari poco conosciuti o del tutto inediti dell'attività svolta da Borgongini Duca prima e dopo la firma dei Patti Lateranensi, avvenuta, com'è noto, l'11 febbraio 1929. Importante, ai fini della sua carriera diplomatica, fu la collaborazione, a partire dal 27 novembre 1926, con l'avv. Francesco Pacelli, capo della delegazione della Santa Sede nelle trattative con la rappresentanza dello Stato fascista, su temi relativi alla bozza di concordato. Dall'attenta ricostruzione fatta da Carboni apprendiamo che "negli archivi della Nunziatura e negli archivi della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari non è stato rintracciato il testo delle istruzioni della Segreteria di Stato al nunzio ed è probabile che, visti i particolari rapporti e incontri frequenti tra il pontefice e il nunzio, non siano mai state redatte. Possiamo però ricavare un'idea degli iniziali compiti che aspettavano Borgongini Duca da un 'elenco delle cose da fare per l'esecuzione del Trattato e del Concordato' redatto subito dopo l'annuncio della prossima firma dell'11 febbraio 1929". Carboni cita e trascrive in larga parte anche le "cose da fare dopo la ratifica", cose che – aggiunge il segretario dell'Archivio Segreto Vaticano – "sarebbero state di competenza non solo del futuro nunzio ma anche delle diverse Congregazioni e della Segreteria di Stato" (pp. XVII s.). Il contributo alla stesura dei Patti Lateranensi valse a Borgongini Duca la nomina a nunzio apostolico "presso la Real Corte d'Italia"; nomina che avvenne il 7 giugno 1929, giorno dello scambio delle rispettive ratifiche, ma che già era stata preannunciata all'interessato da Pio XI pochi mesi prima (il 14 febbraio) con l'invito a prepararsi "ad essere il primo nunzio" (p. XIV). Carboni scrive (p. XVIII) che "compito principale" del nunzio fu quello di "seguire l'applicazione di quel Concordato sulla cui stesura finale aveva avuto tanta parte, ma il nunzio venne spesso convocato in Curia anche per consultazioni circa quelle tematiche internazionali su cui, come antico segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari,

aveva già svolto un ruolo di primo piano”; ed aggiunge: “Mons. Borgongini Duca, come nunzio residente in Roma e come antico collaboratore di papa Pio XI, continuò ad avere un rapporto diretto con il pontefice, vantando almeno due udienze mensili, agendo a volte su diretto mandato papale senza riferire al Segretario di Stato; questo fatto pare abbia prodotto un latente fastidio nel successore del cardinal Gasparri, ovvero il cardinal Eugenio Pacelli, e a volte qualche sovrapposizione. Certo è che la Nunziatura in Italia, per la comune presenza nella stessa città, concorse spesso in competenza, sovrapponendosi o venendo scavalcata, sia con la Segreteria di Stato che con l’Ambasciata d’Italia presso la Santa Sede, unico caso in cui due reciproci rappresentanti si potevano e si possono incontrare per dirimere questioni di ordine diplomatico. A ciò si aggiunga che, durante il pontificato di Pio XI, nei rapporti con il governo italiano il vecchio cardinale Gasparri continuò a giocare un ruolo non indifferente, così come bisogna rammentare il ricorso al gesuita Pietro Tacchi Venturi nei rapporti diretti con Mussolini” (p. XIX). Sono affermazioni importanti, perché gettano nuova luce sulla personalità e sulle competenze del nunzio. Ma c’è un altro passaggio storiograficamente rilevante dell’Introduzione di Carboni, che merita di essere segnalato: “La personalità di mons. Borgongini Duca nei primi dieci anni di gestione della Nunziatura emerge con una propria autonomia rispetto al pontefice. Proprio per il ruolo ricoperto il nunzio tese ad attutire ed ammorbidire gli opposti estremismi e intransigenze di Pio XI da un lato e di Mussolini dall’altro, ricercando, nei limiti del suo incarico, di salvaguardare quei Patti che avevano riconciliato la Chiesa all’Italia. In questo senso il nunzio, che nel 1931 aveva fortemente sostenuto la linea intransigente di Pio XI, si accostò gradualmente a posizioni più moderate, largamente condivise da ampi settori della Curia. Ma il ruolo di conciliatore ad ogni costo, applicato a momenti storici ‘straordinari’ visti i successivi drammatici sviluppi, forse avrebbe richiesto più che la finezza del diplomatico l’intransigenza della profezia” (pp. XXI s.). Chi scrive, essendosi ampiamente occupato dei rapporti tra Chiesa e Stato in Italia nel periodo compreso tra il 1929 e il 1948, non può che condividere queste parole di Carboni (che si rifà, tra l’altro, ad alcuni importanti studi apparsi recentemente a firma di Emma Fattorini, Giovanni Sale e Lucia Ceci). Trovo molto interessante anche quest’altra affermazione del segretario dell’Archivio Segreto Vaticano: “[...] eccetto qualche personaggio rimasto più vicino alla linea intransigente, quasi di rottura col regime, del vecchio pontefice, come ad esempio mons. Domenico Tardini, dal 1937 segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari”, “in realtà la posizione ‘moderata’ di mons. Borgongini in Curia era maggioritaria”: p. XXII). Non ho fatto indagini su ciò che si diceva o si pensava in Vaticano circa le linee seguite da papa Ratti e da papa Pacelli nei confronti del regime mussoliniano; ma credo che ulteriori più approfondite e documentate ricerche sulla pista indicata da Carboni aiuterebbero a mettere meglio a fuoco la personalità del nunzio e il suo operato a servizio della Santa Sede. Studiando gli scritti diplomatici di Borgongini Duca conservati nell’Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Esteri e nell’Archivio Segreto Vaticano mi è sembrato di capire che il nunzio disse e fece alla lettera quel che i suoi superiori (i pontefici Pio XI e Pio XII, e i loro rispettivi segretari di Stato) gli avevano chiesto di dire e di fare (diversamente, credo proprio che non sarebbe rimasto per quasi un quarto di secolo alla guida della Nunziatura). Se venissero alla luce documenti sugli atteggiamenti privati del nunzio (lettere confidenziali, pagine di diario, annotazioni su colloqui con personalità “moderate” del mondo vaticano, e via dicendo) le nostre

conoscenze si allargherebbero e probabilmente indurrebbero gli storici a giudizi più articolati e meno categorici.

Nell'Introduzione di Luca Carboni c'è un'ultima pagina che, per la sua importanza, merita a mio avviso di essere segnalata agli studiosi: è quella relativa alla storia dell'archivio della Nunziatura Apostolica in Italia, al valore delle carte in esso contenute e all'impegnativa opera svolta dai curatori del libro per aiutare i ricercatori a muoversi agevolmente tra le carte da essi inventariate: "L'archivio di una rappresentanza Pontificia è una fonte privilegiata per la storia di un Paese, perché non si limita ad affrontare un aspetto particolare secondo le competenze dell'ente, come nel caso dell'archivio di un ufficio di Curia, ma dà una prospettiva completa, a tutto tondo; in esso troviamo la corrispondenza diplomatica e i rapporti con la Segreteria di Stato, ma anche quella con le diverse Congregazioni, con le diocesi e gli ordini religiosi presenti, con le terre di Missione, con il governo politico e i 'potentati locali', con il mondo laico dell'associazionismo o dei partiti. Eppure per gli studiosi che frequentano l'Archivio Segreto Vaticano è una fonte ancora poco utilizzata, anche perché è una fonte 'nuova' [...]" (p. XXII). Nella parte finale del suo saggio introduttivo (pp. XXIII s.), Carboni fornisce utili informazioni su taluni "profondi 'stravolgimenti' operati tra le carte dell'Archivio della Nunziatura prima del loro versamento all'Archivio Segreto Vaticano (a motivo dei quali i due curatori del volume "non hanno potuto ricostruire l'ordinamento originario del nunzio Borgongini Duca, ma nella descrizione di ogni fascicolo hanno riportato le antiche classificazioni e segnature d'archivio che ci possono suggerire, con il rimando al titolo originario, i procedimenti di organizzazione del lavoro della 'squadra' del nunzio") e su alcune lacune riscontrate nel medesimo Archivio.

Non è qui possibile dare un'idea del contenuto dell'Inventario del volume che stiamo prendendo in considerazione. Mi limito a segnalare due cose. La prima riguarda la sua struttura. L'Archivio della Nunziatura comprende 146 buste, ognuna delle quali ha un proprio "Titolo". Dal "Prospetto delle buste e delle Posizioni versate in Archivio Segreto Vaticano" (pp. XXVII-XXXI) apprendiamo che è a disposizione degli studiosi solo il materiale relativo agli anni precedenti il pontificato di Pio XII; il materiale attualmente non messo a disposizione degli studiosi è contrassegnato dall'espressione "non consultabile". Le buste sono a loro volta divise in fascicoli: del contenuto di questi viene data una breve ma utilissima descrizione, cosa che permette allo studioso di sapere, prima ancora di andare in Archivio, che cosa vi può trovare. Tutto l'"Inventario" con la descrizione del materiale archivistico occupa le pp. 3-771. Seguono l'"Indice dei nomi, dei luoghi e delle istituzioni" (pp. 775-917) e l'"Indice dei periodici" (pp. 919-920), entrambi elaborati da Gianni Venditti: si tratta, com'è facile immaginare, di due poderosi (ben 250 pp. complessivamente!) e preziosi strumenti di "lettura" dell'Archivio della Nunziatura e di orientamento alla ricerca. Prima di scrivere questa recensione, ho fatto qualche verifica proprio scorrendo tali indici: alcune indicazioni ivi contenute mi hanno permesso di trovare agevolmente documenti riguardanti gli episcopati di due presuli meridionali degli anni Trenta del Novecento, ai quali mi sto attualmente interessando: mons. Augusto Bertazzoni e mons. Oronzo Caldarola, vescovi, rispettivamente, delle diocesi di Potenza-Marsico Nuovo e di Diano-Teggiano.

La seconda cosa che merita di essere segnalata è che dietro la meritoria fatica dei due curatori di questo volume, Giovanni Castaldo e Giuseppe Lo Bianco, c'è l'attiva ed efficace collaborazione di tutto lo "staff" dell'Archivio Segreto Vaticano, magistralmente diretto dal prefetto mons. Sergio Pagano: oltre i già citati Carboni e Venditti, ricordo Alfredo Tuzi, Luciano Cipriani, Sergio Macchiusi, Edoardo Antinucci, Giuseppe Malizia, Giovanni Coco, Alejandro M. Dieguez, Antonio Cappella, Francesco Lippa.

In conclusione, mi sembra che la comunità degli studiosi (docenti, ricercatori, studenti, semplici appassionati di storia) debba essere grata ai curatori e ai collaboratori di questo importante volume, destinato ad orientare e facilitare le ricerche di quanti vorranno comprendere ed approfondire le complesse tematiche legate alla recente vita della Chiesa, sia sul piano generale degli orientamenti dottrinali religiosi e pastorali ai vari livelli centrali e periferici, sia su quello particolare dei rapporti tra le due sponde del Tevere, prima e dopo i Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929.

Mario Casella